

D'Alì... IN POI E' TUTTO SUO!

di BEAV

All'indomani del tredicesimo anniversario dell'assassinio di Mauro Rostagno, un amico, indignato, mi ha telefonato esternando tutta la sua rabbia per il silenzio che ha accompagnato la ricorrenza. Nell'unica manifestazione pubblica hanno brillato per la loro assenza le autorità: " non c'era neanche il sen. D'Alì -aggiungeva- che da quando ha assunto compiti di governo è dappertutto". E' vero, il sottosegretario agli interni Antonio D'Alì, trapanese, già noto banchiere, lo vedi dappertutto. Presenzialista da guinness dei primati, trovi il suo nome sui giornali tra i presenti a qualunque cosa. Lo trovi alla premiazione del "Cuscus fest" di S. Vito lo Capo, due giorni prima a Formica per il convegno internazionale dei frati francescani, il giorno dopo a Roma, con Zichichi per commemorare Fermi. La sua immagine, buca le televisioni nazionali e locali, non solo la "sua" Telesud. Insomma, al <nostro> senatore dobbiamo solo rimproverare quella piccola assenza alla manifestazione per Rostagno (magari quella ricorrenza sarà sfuggita alla sua segreteria e non è stata inserita in agenda; ed in fondo chi era questo Rostagno?) e andare orgogliosi di questo nostro concittadino assunto ad incarichi di governo delicati. Anzi, dobbiamo avere la certezza che in poco tempo Trapani si trasformerà in una città ricca, come quelle del Nordest, non vi sarà disoccupazione e, soprattutto, vivremo in una città pulita ed ordinata. Ed anche il territorio vicino potrà godere della sua infaticabile opera: ad Erice nascerà quel casinò (casa da gioco) che il governo di centro-sinistra ha negato al senatore, mentre in mani amiche andrà a finire l'autorizzazione per il Bingo, il gioco-lotteria inventato dal governo dell'Ulivo e che dovrebbe rappresentare per molti il nuovo business. Fantasticare non costa nulla!

La realtà si annuncia molto diversa. Nei giorni scorsi abbiamo ascoltato un'intervista al senatore che, sembra, per alcuni anni, almeno tre, abbia vissuto in un altro pianeta e non a Trapani. Si ripete anche nell'intervista concessa al direttore di questo giornale: ha sempre pronta una sua giustificazione. L'illustre esponente della Casa delle libertà non sembra neanche interessato a chiarire alcuni aspetti



Il sottosegretario agli Interni, Senatore Antonio D'Alì

del suo corso politico. Forse è bene che qualcuno li rammendi. Che, per esempio, gli chieda di fare chiarezza sulle motivazioni che avevano portato la Banca Sicula, allora di proprietà della famiglia D'Alì, a stringere una santa alleanza con l'allora ministro Mannino. Solo identità politica? Altro episodio: Francesco Messina Denaro, il capo di Cosa Nostra in provincia di Trapani degli anni '80, e successivamente il figlio Matteo Messina Denaro (attualmente latitante, da alcuni investigatori considerato il numero uno della

cupola), erano sul libro paga dei D'Alì. Per carità, in modo lecito, ne erano i soprastanti del feudo di Castelvetrano, ma gli inquirenti stanno ancora indagando sulle affermazioni di Francesco Geraci, il gioielliere castelvetranese custode del tesoro di Totò Riina, circa la compravendita di un terreno dei D'Alì a Castelvetrano, da lui pagato 300 milioni. "Agivo seguendo le direttive di Matteo Messina Denaro ha detto Geraci agli inquirenti quel terreno in realtà apparteneva a Totò Riina. Ma ha aggiunto che il denaro versato per l'acquisto gli sarebbe successivamente stato restituito (a Geraci, quindi a Riina ndr) presso la Banca Sicula. Per chiudere questo capitolo c'è da aggiungere che un altro Messina Denaro, il fratello minore di Matteo, era stato assunto dalla Banca Sicula e promosso, dopo poco tempo, a fiduciario di una succursale. Che dire delle perplessità (termine eufemistico) destinate in alcuni soci sulla vendita della Banca Sicula alla Comit. E di quel rapporto, a firma Rino Germanà -capo della squadra mobile di Trapani, sfuggito ad un attentato e costretto ad abbandonare questa provincia perché nel mirino dei boss - sullo stesso istituto di credito, archiviato senza alcun approfondimento. Si potrebbe continuare se non fosse forte la voglia di porre una domanda al senatore. Nella precedente legislatura, ricopriva il ruolo di vicepresidente della commissione finanze del Senato. Sicuramente, attesi i suoi importanti trascorsi di banchiere, sarebbe stato un valente uomo di governo in un ministero di quel tipo; sicuramente non avrebbe alimentato sospetti. Perché ha accettato di fare il sottosegretario agli interni, dove arrivano tutte le necessarie informazioni sulla lotta alla criminalità organizzata? In questi giorni, poi, gira a

Foto: E.O.V.A.



Foto BOVA

Michele Megale

Trapani anche una voce su un delicatissimo incarico funzionale al ministero di grazia e giustizia che sarebbe stato dato ad una persona molto vicina e molto cara al senatore. Risparmiamo all'intelligenza del lettore tutti i commenti che vengono fatti a proposito!

C'è un altro capitolo che non convince. Riguarda la città, questa nostra povera Trapani, ormai ridotta allo stremo. E' Michele Megale, già sindaco di Trapani, sostenitore accanito dagli schermi della televisione del senatore, della campagna elettorale di Nino Laudicina a scrivere: "siamo allo

sconquasso generale, peggio di così, mai". A qualcuno, per esempio al senatore D'Ali, è però lecito chiedere il conto dello "sconquasso generale", del "peggio di così, mai". Il senatore non era in seconda fila, ha scelto le alleanze, gli uomini della più vergognosa legislatura che la storia di Trapani ricordi, a cominciare da Laudicina, ma anche di tutti coloro, uomini e donne, che hanno amministrato in quel periodo buio. I guasti lasciati sono inenarrabili, e non tanto per le questioni giudiziarie-comunque pesanti, soprattutto per il clima che, a leggere le cronache sulle confessioni degli imputati, si era instaurato a palazzo D'Ali- quanto per quelle amministrative. L'opera dei commissari "palermitani"- per dirla con Alleanza Nazionale, altro partito che dovrebbe recitare solo il mea culpa- comunque scelti da un governo regionale amico di D'Ali, di Megale, di A.N., probabilmente ha solo accresciuto i disagi.

Ma non possiamo scaricargliene tutte le colpe. Pare, invece, che il nostro uomo di governo non si senta responsabile di nulla. In una recente intervista televisiva ha anzi aggiunto (a memoria, ma quasi testuale ndr) che "l'amministrazione Laudicina è stata pochi anni al governo e quindi non ha potuto in così poco tempo correggere i danni prodotti dalla precedente amministrazione". Se questo è il D'Ali pensiero il cronista, ma non solo lui, è preoccupato per il futuro di questa città, particolarmente nel momento in cui i partiti, di destra, sinistra, centro, sono occupati nella ricerca del personaggio al quale affidare le chiavi della città. E sembra che il ruolo del senatore D'Ali sia ancora più decisivo di quanto lo è stato nel '98.



Foto BOVA

Scorcio panoramico delle saline trapanesi



Paolo Solina

COOPERATIVA CERAMICA D'IMOLA

Ceramica - Rubinetteria

Parquet - Cotto Toscano

Idrosanitari

dal 1874

... e non chiamatela
semplicemente ceramica!

Via Marsala, 122 Xitta (TP) - Tel. 0923 535169
www.paolosolina.it - e-mail: paolosolina@libero.it